Il Nord di Rossellini

HJERL HEATH (Danimarca) — Il regista italiano Roberto Rossellini conversa con Mogens Hjerl Hansen, figlio del fondatore del « Villaggio del cinema », dove i due si sono incontrati. Rossellini si è recato a visitare il villaggio, in cerca di un posto caratteristico dove ambientare un suo prossimo film sulla cultura nordica (telefoto)

a corsa al Festival

Gli stranieri guidano la danza di Sanremo

Dionne Warwick

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

La sconfitta «sanremese» di Domenico Modugno — la cui canzone, Pagliaccio in Paradiso, è stata eliminata dai giurati in commissione nella selezione delle 35 canzoni — è l'argomento di cui, naturalmente, più si parla in Galleria del Corso, cuore della musica leggera italiana. Anche perché, curiosamente, il sacrificio del celebre cantautore è stato pagato dalla stessa casa che lo scorso anno si era vista analogamente bocciare Renato Rascel. Ma, al di fuori di questa casa, il fatto non ha di certo scosso i nervi a tutte le altre, interessate alla manifestazione canzonettistica: Modugno, indipendentemente dalla qualità delle composizioni, è sempre stato una presenza minacciosa per i cantanti, anche grossi, in gara; e tanto più lo era adesso che, con la nuova formula del Festival, a Sanremo partecipano anche i divi stranieri.

La bocciatura del Mimmo non contiene dunque in sé nulla di impressionante: le nostre previsioni e considerazioni di qualche giorno fa hanno trovato precisa conferma. Ecco, per fare un esempio, Gene Pitney arrivare nella rosa dei semifinalisti con entrambe le canzoni da lui prescelte alcune settimane fa: Amici miei *e* I tuoi anni più belli. *Non è da escludere che una delle due canzoni possa adesso venire eliminata dalla organizzazione artistica di Sanremo la quale, come è noto, sceglierà 24 canzoni fra le 35 «segnalate» alla organizzazione stessa dagli «esperti» selezionatori.*

Ed alla stessa stregua sono rimasti nella rosa i pezzi che hanno come candidati-interpreti Neil Sedaka (Ti voglio troppo bene), *Petula Clark* (Invece no), *Paul Anka* (La verità), *o la giapponese Romy Yamada, la quale dovrebbe interpretare un pezzo di Kramer dal titolo* L'amore ha i tuoi occhi, *evidentemente... programmatico.*

Gli impegni con i cantanti stranieri di maggior riguardo sono dunque stati finora rispettati dall'organizzazione del Festival: rimane comunque ancora disponibile un certo numero di canzoni perché diversi contratti con i «big» esteri non sono ancora stati firmati. Fra gli altri nomi pressoché sicuri figura quello di Nana Moskouri, la brava cantante greca (residente in Francia), che dovrebbe interpretare E poi verrà l'autunno, *mentre non ancora certa è la presenza di Dusty Springfield.*

La negro-americana Dionne Warwick ha invece, si assicura alla sua casa, un contratto già firmato con l'organizzazione e solo l'attribuzione della sua canzone è ancora a mezz'aria (forse sarà quella di Bindi. Di fronte all'amore, se non la presenterà l'ex patetico marito di Liz Taylor, Eddie Fisher).

Anche in campo italiano, le «forze» sono state pienamente rispettate: ecco Gigliola Cinquetti, Ornella Vanoni, Bobby Solo, Edoardo Vianello, Michele, Gino Paoli, Bruno Lauzi, John Foster, Robertino, Remo Germani.

Ed a questo proposito, è bene smitizzare la campagna ingaggiata da alcune parti per dimostrare l'equità e l'intransigenza delle operazioni pre-Sanremo: a parte Modugno, nessun altro ha pagato seri scotti. Non neghiamo che Fidenco (bocciato altre volte) o Meccia siano autori illustri: ma la RCA si è vista ammettere altre canzoni legate a cantanti di sua competenza, e nessuno può pretendere di avere l'uovo e la gallina (a parte che ogni casa punta solo su alcune delle pedine di cui dispone).

Il fatto poi, che l'autore di Non ho l'età *sia stato anche lui bocciato non ha significato: innanzitutto, è risaputo che dietro altre spoglie si celava come autore anche Gene Colonnello, una cui canzone è giunta fra le 35; inoltre, quella bocciata era dedicata alla stessa Gigliola Cinquetti, che usufruisce invece dell'altro pezzo predisposto.* Ho bisogno di vederti, *di Piero Litaliano.*

Infine, non sorprende la bocciatura del cantautore Paolo Mosca, sul quale pesa la «colpa» d'aver vinto il Cantagiro, manifestazione che Sanremo vede come il fumo negli occhi.

Dunque, adesso tutto è nelle mani di Ravera e delle case: e ci chiediamo allora a che pro nominare degli esperti, se è poi l'organizzazione a giocare fra le loro scelte?

Daniele Ionio

Pronta la « prima » della stagione lirica romana

Ecco l'allestimento dei «Vespri» all'Opera

Il melodramma verdiano sarà diretto da Gavazzeni con la regìa di Enriquez - Le scene e i costumi sono di Gianni Polidori

Ha incominciato Massimo Bogianckino, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma. La serata inaugurale è ormai vicina (28 novembre) e nel corso d'una conferenza-stampa, ha voluto manifestare il suo punto di vista sulla scelta dell'opera (*I Vespri siciliani*) e sui criteri, scenici e di regia, ai quali si informerà lo spettacolo.

Il «perchè» dei *Vespri* lo ha spiegato Bogianckino. Non un meccanico, tradizionale omaggio all'arte di Verdi, quanto l'ansia di un punto d'onore nella ripresa di un'opera tra le meno conosciute, ma tra le più interessanti della maturità di Verdi. Segue, com'è noto, alla geniale «trilogia» (*Rigoletto, Traviata, Trovatore*) e precede *Simon Boccanegra* e *Un ballo in maschera*. Un'opera, cioè nella quale Verdi compie un ripensamento della sua esperienza melodrammatica. Su questo ripensamento verdiano, si inserisce quello del direttore d'orchestra (Gianandrea Gavazzeni), del regista (Franco Enriquez) e dello scenografo-costumista (Gianni Polidori). Tutti e tre d'accordo nel «ripensare» anzitutto il clima delle serate inaugurali. Cioè, niente concessioni allo «spettacolarismo» mondano. Gavazzeni, infatti, ha per l'occasione rinunciato persino all'appellativo di «tagliator cortese», lasciando pressocchè intatta la lunga partitura nei suoi cinque atti.

Franco Enriquez ha preannunciato una regìa polemica, ma anzitutto avversa ad ogni «lussurioso decorativismo». Preferisce — e non ha torto — uno spettacolo serio e persino «noioso», ma libero di valorizzare in ogni battuta i valori strettamente musicali dell'opera.

Questa polemica regìa investirà anche i cantanti ai quali Enriquez intende restituire uno stile melodrammatico che non può ottenersi con la semplicistica trasposizione musicale dello stile del teatro di prosa. Insomma, l'idea centrale che animerà la ripresa dell'opera verdiana è quella di sbloccare Verdi da certe cristallizzazioni oleografiche. Si capisce, quindi, come determinanti per tale operazione si profilino le invenzioni sceniche di Gianni Polidori. Su un gran fondale nero, caleranno di volta in volta dei piccoli pannelli pittorici, simboleggianti la città (Palermo), la campagna assolata della Sicilia, gli interni dei palazzi e delle prigioni. I costumi — unico elemento realistico — caratterizzeranno le forze contrapposte: francesi e siciliani. Anche Polidori dunque, è deciso a sottrarsi ad ogni più comodo artificio scenico e a dare il massimo rilievo alle figure umane. Un allestimento pertanto che, togliendo ai *Vespri* la tentazione del *grand'opèra*, contribuisca a superare, puntando esclusivamente sulla musica, il momento critico della parabola verdiana.

Come suol dirsi, chi vivrà vedrà. Ma il sospetto che i tre (Gavazzeni, Enriquez e Polidori) non abbiano torto nel rinnovare Verdi togliendogli di dosso i panni consunti della *routine*, cresce nella considerazione che le novità sceniche e di regìa non hanno intanto «scandalizzato» nè i cantanti, nè il coro, nè il corpo di ballo. Il che, mentre toglie di mano ai ricercatori di scandali ogni pretesto di movimentare il campo della lirica con il folcloristico ricorso alle faccende del divismo, dell'esibizionismo e via di seguito, dovrebbe offrire la buona occasione per affrontare con un'azione rinnovatrice, seria e persino «noiosa» (come direbbe Enriquez) lo scandalo vero che distrugge il campo della lirica: quello dei nostri teatri che si avviano alle serate inaugurali, privi di qualsiasi sicurezza circa il seguito delle stagioni.

e. v.

Regali da Acapulco

Virna Lisi è tornata da Acapulco, dove ha fatto parte della delegazione italiana al festival. L'attrice ha trovato all'aeroporto suo marito e suo figlio per il quale aveva alcuni regali

Pubblicati in URSS tutti gli scritti di Debussy

MOSCA, 23.

Gli scritti di critica musicale del celebre compositore francese Claude Debussy sono stati per la prima volta pubblicati integralmente in lingua russa. La casa editrice sovietica «Music» ha pubblicato il volume «Debussy - Articoli, recensioni, conversazioni».

Questa pubblicazione è frutto del lungo lavoro di due noti studiosi di storia della musica di Leningrado: Alexandra Bushen e Yuli Kremlyev. Essi sono riusciti a reperire tutti gli articoli e le recensioni di Debussy, le sue conversazioni con musicisti e critici e le interviste date ai giornali.

La massima parte del materiale che compone il libro era disperso nei periodici più diversi, molti dei quali già da molto tempo divenuti una rarità bibliografica. Un grande aiuto i ricercatori sovietici hanno ricevuto dai funzionari della biblioteca nazionale di Parigi, i quali hanno inviato microfilm e copie fotografiche degli scritti critici di Debussy non reperibili nelle biblioteche e nei musei dell'URSS.

Il libro contiene i saggi scritti da Debussy tra il 1902 e il 1914. I più importanti sono gli articoli dedicati alla musica francese delle diverse epoche. Sono stati pubblicati anche i suoi lavori sulla musica tedesca e quella russa, e in particolare sulle opere di Bach, Beethoven, Wagner, Mussorgsky; le recensioni di concerti e altri scritti.

Nella introduzione, il curatore del libro, Yuli Kremliev, mette in rilievo che gli scritti critici di Debussy sono di grande valore. Questa edizione è un commento insostituibile e preciso alla musica di Debussy e rende bene l'idea della vita artistica della Francia e degli altri paesi europei durante i primi anni del XX secolo e delle concezioni estetiche di quel periodo.

Dibattito su Barbaro sulle pagine di « Filmcritica »

Sull'*Attualità del pensiero critico di Umberto Barbaro*, Armando Plebe apre sulla rivista «Filmcritica» (n. 149) un dibattito per contribuire ulteriormente alla chiarificazione dei problemi espressivi del film. La lunga introduzione al dibattito, approfondisce l'esame di Barbaro critico-militante, ricercandone, attraverso lo studio delle posizioni ideologiche, le linee per «emancipare l'arte, dall'estetismo e trasformare il problema dell'arte nel problema di un realismo che serva effettivamente alla società anzichè essere un semplice rispecchiamento della realtà».

Il fascicolo della rivista comprende anche uno studio di Roberto Paolella su *La retrospettiva del cinema nordico*, la sceneggiatura completa del film *Il Servo* di Joseph Losey, articoli, note, commenti e recensioni di E. Bruno, M. Ponzi, A. Castaldi, L. Martelli, E. Zocaro, A. Aprà, L. Faccini.

Lawford sarà (sullo schermo) il secondo marito di Jean Harlow

HOLLYWOOD, 23.

Joseph Levina ha scritturato Peter Lawford per il ruolo di Paul Bern in *Jean Harlow*, con Carroll Baker.

Bern, secondo marito della famosa attrice, si uccise due mesi dopo le nozze.

Tre serate del « Nuovo canzoniere » a Genova

GENOVA, 23.

Il Teatro Stabile di Genova presenterà al Teatro Duse, nei giorni 30 novembre e 9 e 17 dicembre, tre serate del *Nuovo canzoniere italiano*, a cura di Roberto Leydi, dedicate rispettivamente alla canzone popolare, alla canzone politica e sociale, alla nuova canzone.

Alle tre serate prenderanno parte i cantanti: Caterina Bueno, Maria Teresa Bulcioiu, Giovanna Daffini Carpi, Juan Capra, Clebert Ford, Silva Malagugini, Sandra Mantovani, Giovanna Marini, Caty Mattea, Ivan Della Mea, Hana Roth, Michele Straniero, Nanni Svampa e numerosi altri.

« Il giorno della civetta » alla TV di Mosca

MOSCA, 23.

Qualcuno ha sparato? è il titolo del dramma sulla Sicilia messo in onda per i telespettatori sovietici in questi giorni. E' tratto dal romanzo intitolato *Il giorno della civetta*, di Leonardo Sciascia (già trasferito sulle scene in Italia).

Il dramma, come il romanzo, ha per protagonista un ufficiale dei carabinieri, il quale, giunto nell'Isola cerca di compiere il suo dovere, svelando i delitti della mafia. Il *cast* dell'edizione televisiva sovietica è composto di attori dei teatri di Mosca.

Bob Hope consegnerà gli Oscar per l'undicesima volta

HOLLYWOOD, 23.

Per la undicesima volta, Bob Hope sarà il «maestro di cerimonia» ufficiale alla consegna dei premi Oscar, il 5 aprile 1965. L'attore ha consegnato le ambite statuette per la prima volta nel 1939, in seguito, negli anni 1944, 1945, 1952, 1954, 1957, 1958, 1960, 1960, 1961.

contro canale

Le « cautele »

Milioni di italiani hanno dovuto attendere ieri il Telegiornale di mezzanotte per apprendere dalla televisione qualche dato parziale sui risultati elettorali. A dieci ore dalla chiusura dei seggi, quando erano giunte sui tavoli delle redazioni dei quotidiani notizie che comprendevano già quindici milioni di voti, la TV si è decisa a questo. Si dirà che il ministero degli Interni ha seguito lo stesso ritmo: ma la TV non è il portavoce ufficiale del governo e ha doveri elementari di informazione che il ministero può anche non avere. In Inghilterra, in occasione delle recenti elezioni, la TV si era organizzata in modo da fornire ai telespettatori le notizie sul voto a getto continuo, a mano a mano che giungevano dalle varie parti del Paese. Perchè la TV italiana non ha fatto altrettanto? Non si tratta certo di difficoltà tecniche: si tratta piuttosto della solita «cautela» che si risolve sempre a danno dei teleutenti. Cosa sarebbe avvenuto se i giornali avessero adottato lo stesso sistema della TV? In verità, la TV non si è scomposta minimamente: i programmi della serata si sono svolti come era prestabilito, sebbene il Telegiornale delle 20,30 non avesse dato nemmeno una cifra.

Eppure, quando vuole, la TV sa bene come assolvere ai suoi compiti: lo ha dimostrato proprio ieri sera con i tempestivi, drammatici servizi sulla sciagura di Fiumicino. Servizi che Lello Bersani, nel Telegiornale di mezzanotte, ha commentato con toni assai più sobri di quelli di Luca Di Schiena che, alle 20,30, sembrava preoccupato soprattutto di sottolineare «il pronto intervento» delle ambulanze e la presenza delle «autorità». Nè nel primo, nè nel secondo Telegiornale, però, si è provveduto a interrogare i tecnici, i dirigenti dell'aeroporto, che avrebbero certo potuto dire qualcosa di utile. Ancora una volta, ragioni di «cautela»?

Interessante e vivo il numero di TV7, dal principio alla fine. Tra tutti spiccava l'inchiesta di Ravel sui bambini operai, che ha messo efficacemente in luce (attraverso le immagini, le dichiarazioni e il commento) il retroterra di miseria che sta alle spalle dei ragazzi in tuta e ha denunciato senza ambagi anche la responsabilità di chi sfrutta la manodopera minorile. Qualcosa di più si sarebbe dovuto dire, però, sulle responsabilità dello Stato, in particolare sulla scuola, che questi ragazzi chiaramente non amano.

Di buon livello tutti gli altri servizi: da quello sulla ballata del cantastorie siciliano per Kennedy a quello di Carancini su Massimo Serato (inconsueto scorcio umano di un attore), a quello di Tofano e Menna sui ladri d'arte, all'ultimo su Pascutti, che ha confermato l'ottima «mano televisiva» di Gianni Puccini.

g. c.

RaiTV programmi

TV - primo

17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo e cartoni animati; b) Il pericolo è il mio mestiere.
18,30	Un posto per nascondersi	Racconto sceneggiato.
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione).
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura, architettura.
19,50	Alle soglie	della scienza: «Il transistor» (II).
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione).
21,00	Segretario a mezzanotte	Film. Regia di Mitchell Leisen. Con Rosalind Russell, Fred Mac Murray.
23,00	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Alla ricerca di Mata Hari	Servizio di Piero Angela.
22,15	Concerto	di musiche da camera dedicato ad Alfredo Casella.
23,05	Notte sport	

Rosalind Russell è la protagonista del film «Segretario a mezzanotte» (primo ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: I tre moschettieri; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: L'attività microbica; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Film, soggetto e sceneggiatura. Commedia di Antonio Nediani; 22: Musica leggera dalla Grecia; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

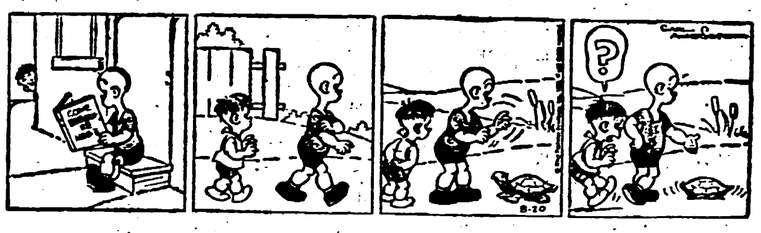
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Paula; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17 e 35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Ugo Calise canta Ischia; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti; 21,40: Musica nella sera; 22 e 15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura inglese; 18,45: Louis de Caix d'Harvelois; 18,55: Nathaniel Hawthorne nel centenario della morte; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Felix Mendelssohn; Ernest Bloch; Béla Bartók; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Luigi Boccherini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss; 22,15: Geza de Varsany. Racconto di Franz Werfel; 22,45: La musica, oggi: Arnold Schönberg.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »